



ATILE EDIZIONI

*Editore:*

Elita Di Girolamo

*Redazione e impaginazione:*

Elena Midolo, Martina Petrò

*Copertina:*

Alessia Pizzo

*Illustrazione Copertina e quarta di copertina*

Alessandro Filetti

©2022 Matteo Caio Basile

ISBN

ATILE EDIZIONI

Via Montegrappa 15

04014 Pontinia (lt)

[www.atileedizioni.com](http://www.atileedizioni.com)

[redazione@atileedizioni.com](mailto:redazione@atileedizioni.com)

3894541095

*Proprietà letteraria riservata*

© 2022 ATILE Edizioni

*Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore*

Matteo Caio Basile

L'Amore ai tempi del Corona

Memorie dal sottovuoto

Il Lockdown e altre storie sentimentali

ATILE EDIZIONI



*“Il mondo si lasciava beffare  
da una disciplinata malinconia”*

*Leonard Cohen*



## **Indice**

Frontespizio.....	pag. 3
Prefazione.....	pag. 9
Introduzione.....	pag. 11
Farfalle d'ombra.....	pag. 15
Dissolvenze.....	pag. 23
M'illumino d'incerto.....	pag. 33
Clint Eastwood.....	pag. 39
Oro digitale.....	pag. 51
Alpha kai Omega.....	pag. 55
De Chirico.....	pag. 61
Con divisione.....	pag. 65
Attrazioni.....	pag. 71
Amor sine qua non.....	pag. 75
The anagram of Lockdown Over is Convoke World....	pag. 81





## **Prefazione**

In un'epoca, quella di oggi, dove l'incertezza ha preso il posto della normalità, resta un punto fisso nella vita degli uomini: l'Amore.

Tra le poesie di questa raccolta ne ritroviamo le infinite sfaccettature, ricostruendo i frammenti delle nostre esistenze, spezzate e frantumate dalla precarietà dei nostri giorni.

Il virus contro il quale stiamo combattendo non è riuscito ad infettare le nostre anime, che ancora aspirano a stare unite e a confondersi in interminabili abbracci.

Martina Petrò



## Introduzione

Già dal titolo “L’Amore ai Tempi del Corona”, efficace rimando a Gabriel García Márquez, Basile ci lascia intendere che questo nuovo libro, a differenza del primo, “Au Revoir les Enfants” (Albatros, 2019), è un “concept”, esprime un universo tematico ben preciso e delineato, ovvero il Covid, il virus che da due anni sta facendo tremare il mondo. L’altro grande protagonista (e antagonista) è l’Amore, scritto sempre con la maiuscola, quasi a diventare il Dio di una dottrina escatologica. Interessante notare come il rapporto tra le due “entità” venga rappresentato dall’autore sotto molteplici punti di vista; l’Amore che viene annientato sul nascere, ad esempio, a causa dell’avvento delle restrizioni nei rapporti interpersonali, e che diventa frustrazione o speranza: “E la nostalgia di quando/non si era nulla. /Perché il nulla, almeno, è/qualcosa” (dalla sezione “Farfalle d’ombra”). “E un contagio di labbra/di tulipano/in ogni bacio delicato/che non mi ha ancora/sfiorato” (dalla sezione “Dissolvenze”, dedicata al desiderio, all’estenuante attesa di vedersi/rivedersi: “Ho bussato alla tua/soglia/con la mente/e ho lasciato le impronte/digitali/dei miei pensieri/su ogni ovunque/della tua pelle”), in cui il sogno e l’immaginazione divengono le uniche modalità di “contaminazione umana”.

Poi c'è l'Amore come forza indistruttibile, che resiste persino al silenzio soprannaturale del lockdown, trovando un suo equilibrio ontologico, nonostante il terrore di "lutti mannari, demoni meridiani, vampiri affamati": "Ci diremo ancora che ci odiamo/per farci coraggio. /Ad occhi chiusi/in un gomito fitto d'abbraccio./E con pochi tenui/fili di voce/ricuciremo un bilico/in bilico/fra l'ombra e la luce" (dal poemetto eponimo "L'Amore ai Tempi del Corona").

E ancora l'Amore che si sgretola, che va a finire "in un qualche Altrove/lontanissimo", e a noi non restano altro che "strade nuove/per perderci ancora", "In quest'epoca/antigravitazionale/in cui tutto ci vola via/dalle mani distratte" (dalla sezione "Con divisione").

Un certo spazio è riservato ad un umorismo di marca "noir", specialmente nella sezione "Clint Eastwood": "Ieri sono stata con uno". "Hai usato le precauzioni?" "Certo. Avevo guanti e mascherina".

Poi c'è l'Amore che sboccia comunque, come quello che "si disvela/in un bacio pitturato/d'acrilico delicato", mostrandosi in tutta la sua luce salvifica (dalla sezione "Amor sine qua non"). Nonostante il Covid, questo "demone/guardiano" che ci osserva con un ghigno beffardo, pronto ad assalirci alle spalle (dalla sezione "Alpha kai Omega").

Eppure la pandemia può rappresentare anche un'opportunità: "Siamo diventati tutti/coltivatori diretti/di sogni". L'opportunità di fermarsi a pensare, l'opportunità di re-immaginare la propria vita ed il proprio futuro, persino "in questo scrosciare a dirotto di cuori spaccati e di silenzi irreali" (dalla sezione "M'illumino d'incerto").

Nell'ultimo capitolo del libro ("The anagram of Lockdown Over is Convoke World") la fine del lockdown viene espressa in una duplice accezione: la paura di attraversare una porta che si spalanca dopo il trauma della clausura forzata ("che scusa avremo, adesso [...] per essere tristi comunque?") e, di contro, il desiderio di farlo, ma in una maniera più profonda e consapevole ("La libertà è un'assurda/prigione aperta, diceva Cechov./Il lockdown ci aveva chiusi da fuori./Ma forse, adesso/dobbiamo aprirci da dentro"). L'Amore ai Tempi del Corona è un'opera che nasce dall'esigenza (nonché dall'urgenza) di esprimere il dramma dei rapporti umani nella contemporaneità di questa epidemia globale, e ci riesce, mostrandone tutta la complessità e i chiaroscuri, attraverso uno stile asciutto e maturo, scarno, essenziale, in cui la semplicità diventa una forma di "sostificazione".

Elisa B.



# FARFALLE D'OMBRA





Incontrarsi per caso,  
sotto la pioggia.  
Baciarsi con le mascherine  
sulla bocca.  
Parlare del più e del meno.  
Del meno.  
“Sono felice di rivederti,  
in questo periodo strano”.  
“Anch’io”.  
Nel cuore la nebbia  
di Milano.  
Nello stomaco  
farfalle d’ombra.  
E la nostalgia di quando  
non si era nulla.  
Perché il nulla, almeno, è  
qualcosa.

## **L'Amore ai Tempi del Corona**

Ricominceremo a ridere  
per spaventare il silenzio.  
Cacceremo via i fantasmi  
nascosti sotto ai letti  
disfatti  
dei nostri futuri infranti.  
Avremo ancora in serbo  
pallottole d'argento  
per sconfiggere questi lutti  
mannari.  
Ferberemo gli artigli  
di sangue  
dei demoni meridiani  
- piantati fra le rose  
delle nostre guance -  
e di notte  
sopra sentieri di rugiada  
raccolgeremo altre ciliegie  
rosse d'Amore  
dalle labbra di un bacio danzante.  
Faremo catcalling agli incubi  
che ci dormono fra le palpebre.  
Avremo ancora paura delle paure.  
Ci stringeremo nei nostri legami  
chimici

in fila per un tampone molecolare.  
Troveranno altri vaccini  
contro i vampiri affamati  
che sbranano il cuore.  
Avremo nuove parole  
al vetriolo  
per sciogliere i nodi in gola.  
Ci diremo ancora che ci odiamo  
per farci coraggio.  
Ad occhi chiusi  
in un gomitolo fitto d'abbraccio.  
E con pochi tenui  
fili di voce  
ricuciremo un bilico  
in bilico  
fra l'ombra e la luce.

E baciarsi di nascosto, levandoci le mascherine.  
Ma nascosti da chi, che tanto le strade sono vuote.  
Come i nostri pensieri. Come i nostri futuri.  
“Lo vuoi un figlio da me?”  
“Non posso pagartelo”.  
“Ma a te lo regalo”.  
“Abbracciami, ho freddo”.  
“Oggi c'è il sole”.  
“Ho freddo dentro”.

Senti come scotta  
la fronte  
di questo Tempo.  
Siamo nelle sue mani  
anemiche  
e febbricitanti.  
Nella malinconia  
dei nostri sguardi.  
In un letto di edera  
selvatica  
restiamo abbarbicati.



# DISSOLVENZE





Riesco quasi a  
immaginararti.  
Ma nel buio sospeso  
della mente  
mi restano soltanto  
dissolvenze  
sulla punta del  
pensiero.

Ho sognato i tuoi occhi  
di foreste pluviali  
nell'avorio fiducioso  
delle mie mani.

E un contagio di labbra  
di tulipano  
in ogni bacio delicato  
che non mi ha ancora  
sfiorato.

Questo sospiro  
d'attesa  
è un'aurora boreale  
infinita.

Ho bussato alla tua  
soglia  
con la mente  
e ho lasciato le impronte  
digitali  
dei miei pensieri  
su ogni ovunque  
della tua pelle.

Le pupille gustative  
per assaporare un tuo bacio  
attraverso uno schermo  
- attraverso uno schermo -  
d'immaginario.  
In questa felicità distante.  
In questa felicità d'istante.

Non vederti infetta  
gli occhi.

Strema le mani randagie  
del desiderio.

Che a forza di immaginarti  
mi sono venuti i crampi  
nel pensiero.

Oggi la malinconia  
ci scroscia sui vetri.

In questa nuova  
età della pietra nel cuore.  
Ho solamente  
i sogni  
per poterti incontrare.





# M'ILLUMINO D'INCERTO



In queste moltiplicazioni  
di visioni.

In questi lati oscuri  
così chiari.

In questi letti pieni  
di cuori vuoti.

Siamo diventati tutti  
coltivatori diretti.

Di sogni.

Chissà quando tornerà  
il futuro  
di tanto tempo fa.

In questi giorni  
di futuri screpolati  
in cui l'alito attraversa  
le mascherine  
per alleviare via il freddo  
dai rami secchi  
delle mani.

In queste primavere  
invernali.

In questi giorni contagiati  
da malinconie virali.

In questo scrosciare  
a diretto  
di cuori spaccati  
e di silenzi irreali.



# CLINT EASTWOOD





E nonostante le pandemie,  
i coprifuoco alle dieci,  
Clint Eastwood che gira  
per queste strade metafisiche  
armato fino ai denti,  
stasera ti passo a prendere  
e ti porto a vedere il mare,  
che anche se è buio e non si vede,  
ci mettiamo davanti una A.

E ci daranno mascherine  
d'acciaio inox, per i desideri.  
Perché il diavolo fa le pentole  
ma non i coperchi.

Analista:

“Qual è la sua paura peggiore,  
in questo momento?”

Io:

“Quella di sempre,  
finire la scorta di benzo”.

\* Le benzodiazepine sono farmaci contro l'ansia

“Baciami”

“Abbiamo le mascherine”

“Allora abbracciami”

“Abbiamo i guanti di lattice”

“Almeno guardami negli occhi”

“Abbiamo gli occhiali da sole”

“Allora vaffanc#&o”.

Mio cuGGino vorrebbe sapere  
se esistono professioniste  
con guanti e mascherine.

#MioCuGGino

Ti ho preso un fiore. L'ho poggiato qui, tra la targa del Premio Seneca e i biscotti in offerta al discount. Spero di potertelo dare, un giorno, finito il lockdown. E spero che sarà ancora vivo soprattutto, come tutti noi del resto. Avevo fatto il vaccino contro la sfiga, da ragazzino. Ma non aveva funzionato, era Astrazeneca pure quello. D'altronde la fortuna è cieca. Sorda. Muta. Zoppa. Persino gobba, poveraccia. Ora ha preso anche il Covid ed è intubata. E. Probabilmente. Non ce la farà.

“Ieri sono stata con uno”.

“Hai usato le precauzioni?”

“Certo. Avevo guanti e mascherina”.

Quel momento in cui  
ti togli la mascherina  
perché hai bisogno  
di respirare  
a pieni polmoni  
una bella boccata  
di smog.



Tu, sola dentro una stanza.  
E tutti i virus del mondo fuori.



# ORO DIGITALE



Vi dichiaro marito e moglie.  
Ora può baciare la sposa.  
Attraverso il monitor.

Prima notte di nozze.  
Su Skype.



# ALPHA KAI OMEGA





Moriremo dentro  
e sederemo alla destra del  
demone  
guardiano  
che ci accarezzava  
i capelli  
infilandoci le unghie  
nei pensieri.  
Sussurrandoci parole affilate  
e sottili  
come spine tra le costole  
che ci facevano  
sentire aboliti.  
E tu dov'eri, dov'ero io  
quando i virus della tristezza  
maieutica  
ci venivano a contagiare  
disseccando i fiori della mia  
della tua  
rigogliosa e fitta  
vegetazione d'indifferenza.

Restiamo intersecati  
ad attendere varianti  
di queste mani  
di fiori tremanti  
in cerca di surreali  
futuri anteriori.

Le mascherine sul cuore  
per silenziare il palpitare.  
Per non contagiare  
pensieri e parole.



# DE CHIRICO



Oggi ho camminato in un posto deserto. Mancavano solo i manichini, per sentirsi dentro un dipinto metafisico di De Chirico. Il rumore dei miei passi offendeva il silenzio. Un'enorme scritta "Io non esco di casa" campeggiava dentro i miei occhi, a sancire l'alleanza tautologica tra quelle parole e la realtà distopica che avevo davanti. Poi è passata un'automobile, con dentro una persona sola, la cui mascherina sulla bocca serviva a proteggersi da non si sa bene che cosa. Allora mi sono chiesto se il deserto, da esteriore, non stia diventando interiore, un luogo dell'anima, una condizione esistenziale. "Andrà tutto bene", continuano a dire.





# CON DIVISIONE



In quest'epoca  
antigravitazionale  
in cui tutto ci vola via  
dalle mani distratte.  
Forse è per questo  
che il nostro Amore  
se l'è portato  
via il vento.  
In un qualche Altrove  
lontanissimo.

Le nostre salite rocciose  
e le discese fra le rapide.  
Le tauromachie mentali  
e le infezioni psichiche.  
I voli fra le nuvole  
e le apnee subacquee.  
Le eruzioni di-speranze  
magmavulcaniche.

Avremo strade nuove.  
Per perderci ancora.



# ATTRAZIONI





“Cosa ti aveva attratto, di me?”

“Le tue labbra”

“Ma avevo la mascherina”

“Le avevo immaginate”

“E dopo che le hai viste?”

“Le ho innamorate”.



# AMOR SINE QUÆ NON



Le tue pale d'altare  
dorate di sole  
nella nostra cattedrale  
interiore.

L'Amore si disvela  
in un bacio pitturato  
d'acrilico delicato.

Dipingerai questo cammino  
anche se non sappiamo  
ancora  
dove stiamo andando?

I tuoi occhi di boschi e di laghi.  
Di streghe e di maghi.  
Di contagi delicati.  
Di cuori imbizzarriti  
che ci hanno disarcionati.

L'Amore è un altare  
troppo grande.  
Non mi bastano gli occhi  
per guardare.  
Mi viene da smarrire  
il pensiero  
nel respiro del mare.





THE ANAGRAM OF  
LOCKDOWN OVER  
IS CONVOKE WORLD



Che scusa avremo, adesso  
per non uscire di casa  
per non vedere gente e  
per essere tristi comunque?

La libertà è un'assurda  
prigione aperta, diceva Cechov.  
Il Lockdown ci aveva chiusi da fuori.  
Ma forse, adesso  
dobbiamo aprirci da dentro.



